

## La perizia tecnica preventiva: prevenire per non litigare

Libro completo: <http://www.lulu.com/content/2030897>

E' buon senso diffuso rivolgersi agli esperti prima di avventurarsi in imprese rischiose o dall'esito incerto. Così prima di andare sotto i ferri, facciamo tutte le analisi cliniche del caso; prima di intraprendere un lungo viaggio, facciamo controllare l'auto, studiamo i percorsi, ci documentiamo sugli usi, costumi e malattie endemiche dei luoghi che visiteremo.

In molte altre circostanze, pensiamo prima di decidere e di agire.

In sintesi, sapendoci ignoranti, raccogliamo informazioni utili per evitare pericolosi salti nel vuoto.

Non in modo analogo avviene quando un cliente inesperto e sprovvisto decide di acquistare un programma o un sistema ICT.

Spesso la regola è andare allo sbaraglio: si decide fidandosi della pubblicità, della presunta esperienza informatica del figlio della segretaria, delle argomentazioni commerciali (e fumose) del venditore appena uscito dal corso di formazione alla vendita.

Altre volte il cliente non ha la struttura organizzativa e le potenzialità per installare e poi utilizzare il programma applicativo e le attrezzature che il venditore propone.

Nella mia esperienza di CTU, ho dovuto esaminare, a distanza di anni progetti ICT che non dovevano neppure iniziare.

Tutte le informazioni per sconsigliarne lo sviluppo, erano disponibili prima ancora che il progetto partisse.

Dopo anni di danni reclamati e non ammessi, di scambio di raccomandate, di ingiunzioni ad adempiere, di memorie di avvocati, di udienze, di testimonianze contestate, finalmente il CTU nominato dal giudice evidenzia che il progetto era viziato fin dall'origine, perché destinato a sicuro insuccesso e, nell'interesse di entrambe le parti, non doveva iniziare.

Come ci si dovrebbe comportare?

Prendere coscienza che i prodotti e le applicazioni ICT sono come le medicine che dovrebbero essere assunte solo dietro prescrizione medica.

Un'applicazione ICT idonea e perfetta per un cliente, potrebbe essere inadeguata, costosa e pericolosa per un altro.

Come per l'assunzione di medicine inadeguate, si scoprono i danni quando è trascorso troppo tempo e si è passati, senza giudizio, da medicina a medicina (e da applicazione ICT ad applicazione ICT), aggiungendo ulteriori problemi a quelli già presenti.

Con questi utili pregiudizi ben stampati nella mente, cliente e fornitore dovrebbero accordarsi nel definire gli obiettivi del progetto e nel dettagliare le

risorse ICT che si intendono destinare al progetto comune.

Dovrebbero nominare un perito, esperto in materia, che al di sopra delle parti, possa esaminare la struttura organizzativa e le potenzialità del cliente e dall'altra parte le caratteristiche e le potenzialità delle risorse ICT proposte dal fornitore.

Il perito nominato dalle parti non deve avere alcuna possibilità di proporsi o di proporre altri fornitori in grado di fornire quelle soluzioni ICT che, a suo avviso, potrebbero meglio realizzare gli obiettivi del cliente.

Escludendo a priori al perito ogni possibilità di lucrare sulle carenze della soluzione proposta dal fornitore, sarebbe un'ulteriore garanzia dell'imparzialità del perito, imparzialità che dovrebbe essere data per scontata se il perito è iscritto all'albo dei periti estimatori del Tribunale.

È una proposta semplice e facilmente percorribile; richiede solo la volontà delle parti di prevenire prima invece di litigare poi.

Basta che cliente e fornitore, con scrittura privata, si accordino sulla scelta del perito imponendogli i doveri appena richiamati e comportandosi poi con lo stesso in modo conforme alle regole pattuite.

La soluzione non è nuova in assoluto, ma è nuova nel settore dell'ICT. In realtà quanto suggerito è alle volte formalmente prescritto nelle forniture alla Pubblica Amministrazione e nei progetti ICT con finanziamento agevolato.

**Roberto Bello**